

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI E DOMANI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Paolo Kessisoglu a Sacile, Abel Selaocoe al Teatro Verdi

CRISTINA SAVI

Da Paolo Kessisoglu al "Lago dei cigni", passando per la musica della Fazioli Concert Hall e per le traiettorie sonore del Teatro Verdi di Pordenone, il fine settimana inizia fra teatro, memoria, danza e musica. Il punto di partenza è Sacile, dove alle 20.45 il Teatro Zancanaro ospita **Paolo Kessisoglu** con "Sfidi di me", nell'ambito della rassegna "Biografie". Qui l'attore abbandona il registro più espli-

citamente comico per entrare in una dimensione più intima e riflessiva, affrontando il tema del rapporto tra padri e figli.

Alle 18 Pordenone apre due percorsi paralleli. Al Polo Tecnologico Alto Adriatico, per la collana "Testimoni", presentazione del volume dedicato a **Vittorio Infanti**, emigrante friulano che nel dopoguerra costruì tra le Americhe una significativa esperienza imprenditoriale nel settore del mobile. In biblioteca, sempre alle 18, l'attenzione si sposta sul libro **Salvatore Ottolenghi inven-**

tore della Polizia Scientifica protagonista della nascita della criminologia scientifica italiana, raccontato da Roberto Riccardi, a cura del Circolo della cultura e delle arti.

A Sacile, alle 19.30, la Fazioli Concert Hall accoglie il ritorno del pianista **Martin García** con un programma che attraversa Schubert, Ravel e Rachmaninov, mentre a Pordenone, alle 20.30, il Teatro Verdi ospita il violoncellista sudaficano **Abel Selaocoe** con il suo Bantu Ensemble nel concerto "Together with African

Music", fra tradizioni africane e occidentali.

Sempre alle 20.30, ma nella sala dell'oratorio Beata Vergine delle Grazie, la scena teatrale contemporanea trova spazio con **Interferenze**, della Compagnia della Testa, una commedia surreale, proposta dei teatri dell'anima, che riflette sulle nevrosi dell'era digitale attraverso parole e musica dal vivo. In parallelo, all'Auditorium Concordia, alle 20.30, la danza classica torna protagonista con **Il lago dei cigni**, su musiche di Čajkovskij

Al centro commerciale Meduna di Pordenone, il **Festival al Centro** propone dalle 16.30 alle 18.20 in loop la performance di hip hop a cura della Scuola di danza Pad e dell'associazione Libertàs. In serata, alle 21, il Capitol ospita il concerto **1269 Skiantos**, progetto nato per mantenere viva la memoria dello storico gruppo bolognese, mentre alle 20.45 a Caneva, Villa Frova accoglie **Talassa - Lungo le vie del mare**, spettacolo che unisce musica dal vivo, letture e videoproiezioni. —



Paolo Kessisoglu e Abel Selaocoe

A place of safety: il teatro sale a bordo di una nave soccorso nel Mediterraneo

16:46

Una compagnia teatrale decide di salire a bordo di una nave di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale.

Non sa esattamente che cosa stia cercando. Sa soltanto che da troppo tempo sente parlare di ciò che accade a pochi chilometri dalle coste italiane e che forse è arrivato il momento di andare a vedere di persona.

Non vuole raccontare da lontano, ma attraversare in prima persona la rotta migratoria più letale al mondo, condividendo il tempo sospeso dell'attesa, gli avvistamenti, la fatica dei soccorsi, il peso delle decisioni. È da questa scelta radicale che nasce "A place of safety. Viaggio nel Mediterraneo centrale", lo spettacolo di Kepler-452 proposto come unica data regionale al Teatro Verdi di Pordenone lunedì 2 e martedì 3 marzo alle 20.30. Ideato da Kepler-452, con la regia e drammaturgia di Enrico Baraldi e Nicola Borghesi, lo spettacolo è il risultato di un lungo periodo di indagine sul campo attorno al tema della SAR - search and rescue.

Un percorso iniziato con incontri e dialoghi con operatori delle ONG, proseguito con una residenza a Lampedusa e culminato nell'imbarco sulla Sea-Watch 5: quasi cinque settimane di navigazione durante le quali l'equipaggio ha soccorso 156 persone, poi sbarcate nel "place of safety", il porto di La Spezia. In scena non ci sono i migranti, ma i membri

dell'equipaggio.

Volti, storie, biografie che raramente trovano spazio nel racconto pubblico.

Accanto a Nicola Borghesi compaiono Flavio Catalano, ufficiale tecnico sommergebilista della Marina Militare, Miguel Duarte, fisico matematico portoghese (interpretato da Nuno Pinheiro), Giorgia Linardi, giurista e portavoce di Sea-Watch (interpretata da Camilla Semino Favro), Floriana Pati, infermiera specializzata in medicina della migrazione, José Ricardo Peña, texano figlio di immigrati messicani. Le loro parole - insieme a quelle di altri operatori incontrati lungo il viaggio - diventano la materia viva della drammaturgia.

Realizzato in collaborazione con Sea-Watch ed Emergency, con la produzione di Emilia Romagna Teatro, Teatro Metastasio di Prato, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e Théâtre des 13 vents CDN Montpellier, il progetto è stato selezionato dalla piattaforma Prospero NEW cofinanziata dal programma Creative Europe dell'Unione Europea. "A place of safety" ha ricevuto importanti riconoscimenti: il Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2025 come Miglior Autore di Novità Italiana, il Premio Franco Enriquez per la drammaturgia 2025 e il Premio UBU come Miglior Spettacolo 2025. PordenoneToday è anche su WhatsApp.

Iscriviti al nostro canale



Capovolgere lo sguardo. La compagnia di «A Place of Safety». A sinistra, lo sceneggiatore e regista Nicola Borghesi



LUCA DEL PIA

INSIEME, SULLA BARCA DELL'IPOCRISIA

Roma. In «A place of safety» di Kepler-452 recitano operatori delle navi Ong per il salvataggio dei migranti nel Mediterraneo. Emergono storie strazianti e la nostra voglia di tragedia, che trascura i sentimenti dei veri protagonisti

di Antonio Audino

Vale sicuramente la pena di tornare a parlare di un lavoro teatrale che ha già girato molto nel nostro Paese raccogliendo calorosi consensi, tanto da essersi guadagnato i più prestigiosi riconoscimenti della scena italiana, compreso il premio Ubu che lo ha designato come miglior spettacolo del 2025, perché non si tratta semplicemente di un felice esito artistico o di un bell'evento da segnalare a chi ancora non lo avesse visto.

A place of safety, realizzato lo scorso anno dalla compagnia Kepler-452 e prodotto da ERT Emilia-Romagna Teatro, (insieme al Metastasio di Prato, il CSS del Friuli-Venezia Giulia e il Theatre des 13 vents di Montpellier) è qualcosa di diverso e di più significativo. In palcoscenico vediamo dei giovani, Miguel Duarte, fisico e matematico, Giorgia Linardi, giurista, Floriana Pati, infermiera, José Riccardo Peña, elettricista, e un signore più maturo, Flavio Catalano, ex ufficiale della Marina Militare. Si muovono tra piramidi di giubbotti salvagente arancioni, praticabili di metallo e una passerella da imbarco, e sono tutti operatori delle navi di salvataggio per i migranti delle Ong attive nel Mediterraneo; non a caso la creazione ha il sostegno di Emergency e di Sea Watch. Nel caso di alcune repliche poi, comprese le date romane, due di loro (Duarte e Catalano) imbarcati sulla Global Sumud Flotilla in direzione Palestina, sono stati sostituiti in scena da alcuni attori che leggevano dei loro testi. Naturalmente nel loro desiderio di raccontare, c'è molto di quanto ci si può aspettare. Resoconti agghiaccianti dei soccorsi in mare, ricordi dolorosi di morti e annegamenti, l'audio di un uomo su una barca quasi del tutto sommersa, con trecento persone a

bordo, non lontano da Lampedusa, che chiama disperato una centralinista di una struttura ufficiale italiana per sentirsi rispondere freddamente «Cool Malta, cool Malta». Si compone, quindi, una disamina precisa del ruolo e delle azioni delle organizzazioni di volontari, delle strutture e delle persone impegnate in questo settore, tra le infinite difficoltà economiche e di mezzi, e costantemente a confronto con l'ostilità delle autorità dei vari Paesi coinvolti, compreso il nostro, e di larghi strati dell'opinione pubblica.

Anziché fornirci ritratti eroici, però, ognuno dei presenti preferisce svelare le sue paure e le tante incertezze, in una continua rimessa in gioco di ogni gesto e di ogni pensiero. Basterebbe dunque attribuire a questo spettacolo il merito di riportare alla nostra attenzione una delle questioni più vive e scottanti del nostro tempo, rendendocene con forza la crudeltà e la durezza, grazie anche al pregio di una costruzione sempre ben calcolata rispetto ai mezzi del teatro, usati con infinita sapienza e con la dovuta misura. Ma Enrico Baraldi e Nicola Borghesi, drammaturghi e registi dell'operazione, con lo stesso Borghesi anche in scena, fanno finalmente deflagrare, e con forza, l'assetto di una rappresentazione orientata soltanto a generare un effetto pacificatorio, sostenuto dall'idea che chi ci parla e noi spettatori, siamo dalla parte giusta, con la nostra indignazione e la nostra sensibilità.

La traiettoria narrativa ci costringe, invece, a confrontarci in maniera diretta e inequivocabile con le tante ipocrisie del nostro pensiero occidentale, con le subdole difese di chi, come noi, è solo apparentemente vicino a quelle tragedie, ma non è veramente disposto a capirle fino in fondo. Affinché non ci siano equivoci è lo stesso Nicola Borghesi a portarci sullo

scomodo terreno di una riflessione più ampia. Lui è salito sulla Sea Watch 5 non per aiutare la missione, ma come osservatore, per scrivere poi dei resoconti giornalistici puntualmente pubblicati. Ed è lui a capire che l'impresa alla quale si presta è ben lontana da qualunque senso di umanità. È lì "come un avvoltoio", ci dice lui stesso, a cercare storie drammatiche per far piangere i suoi lettori europei, perché le lacrime servono a farci sentire vivi e a porci al riparo da qualunque dubbio rispetto a noi stessi.

Anche nella sala in cui ci troviamo, ci indica Borghesi, siamo sempre noi a decidere gli elementi della narrazione; ma loro, i veri protagonisti, cosa pensano, cosa vedono di noi, come vivono il dramma della fuga dalla loro terra, le traversate rischiose, le morti di familiari, figli, amici, e lo sbarco in un luogo sconosciuto? E cosa ha pensato di tutto ciò chi non è riuscito a salvarsi? Il tassello mancante è proprio questa verità non evidente, ma dalla quale emergerebbero le nostre radicali responsabilità, collettive ed individuali. Nell'ambito di tanto teatro dedicato a questo tema, quindi, *A place of safety* costituisce senza dubbio un'eccezione straordinaria, perché non ci manda a casa pacificati e assolti, arrivando piuttosto ad inocularci un profondo disagio, un fastidioso smarrimento, rispetto a tutto quello che non vogliamo sapere né, tantomeno, affrontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A place of safety

di Kepler-452
Visto a Roma, Teatro Vascello
Pordenone, Teatro Verdi
2 e il 3 marzo
Bologna, Arena del Sole
Dal 5 all'8 marzo poi in tournée



Un momento dello spettacolo *A place of Safety* della compagnia Kepler-452

A PORDENONE

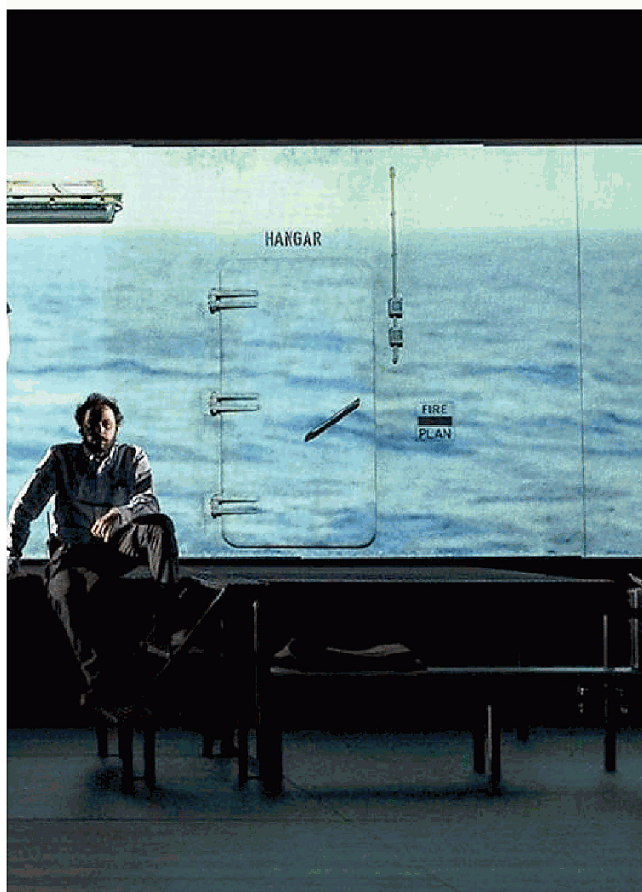
Rotte migratorie Volti e racconti di una tragedia sul Mediterraneo

*La compagnia Kepler-452 al teatro Verdi
Le due tappe di "A place of safety"*

Una compagnia teatrale decide di salire a bordo di una nave di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale. Non sa esattamente che cosa stia cercando. Sa soltanto che da troppo tempo sente parlare di ciò che accade a pochi chilometri dalle coste italiane e che forse è arrivato il momento di andare a vedere di persona. Non vuole raccontare da lontano, ma attraversare in prima persona la rotta migratoria più letale al mondo, condividendo il tempo sospeso dell'attesa, gli avvistamenti, la fatica dei

soccorsi, il peso delle decisioni. Da questa scelta radicale nasce "A place of safety. Viaggio nel Mediterraneo centrale", lo spettacolo di Kepler-452 proposto come unica data regionale al Teatro Verdi di Pordenone domani, lunedì, e martedì 3 marzo alle 20.30.

Ideato da Kepler-452, con la regia e drammaturgia di Enrico Baraldi e Nicola Borghesi, lo spettacolo è il risultato di un lungo periodo di indagine sul campo attorno al tema della SAR – search and rescue. Un percorso iniziato con incontri e dialoghi con



operatori delle Ong, proseguito con una residenza a Lampedusa e culminato nell'imbarco sulla Sea-Watch 5: quasi cinque settimane di navigazione durante le quali l'equipaggio ha soccorso 156 persone, poi sbarcate nel "place of safety", il porto di La Spezia.

In scena non ci sono i migranti, ma i membri dell'equipaggio. Volti, storie, biografie che raramente trovano spazio nel racconto pubblico. Accanto a Nicola Borghesi compaiono Flavio Catalano, ufficiale tecnico sommergibilista della Marina Militare, Miguel Duarte, fisico matematico portoghese (interpretato da Nuno Pinheiro), Giorgia Linardi, giurista e portavoce di Sea-Watch (interpretata da Camilla Semino Favro), Floriana Pati, infermiera specializzata in medicina della migrazione, José Ricardo Peña, texano figlio di immigrati messicani. Le loro parole – con quelle di altri operatori incontrati nel viaggio – diventano la materia viva della drammaturgia. La struttura scenica è essenziale, quasi documentaristica, priva di retorica. Baraldi e Borghesi scelgono la nuda esposizione dei fatti, le testimonianze dirette, i dubbi e le motivazioni personali che spingono a partire. Dalle paure prima dell'imbarco all'av-

vicinamento alla zona operativa, dal soccorso al ritorno in porto, lo spettacolo si costruisce come una missione condivisa con il pubblico.

Realizzato in collaborazione con Sea-Watch ed Emergency, con la produzione di Emilia Romagna Teatro, Teatro Metastasio di Prato, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e Théâtre des 13 vents CDN Montpellier, il progetto è stato selezionato dalla piattaforma Prospero NEW cofinanziata dal programma Creative Europe dell'Unione Europea. "A place of safety" ha ricevuto importanti riconoscimenti: il Premio Le Maschere del Teatro italiano 2025 come Miglior autore di Novità italiana, il Premio Franco Enriquez per la drammaturgia 2025 e il Premio UBU come Miglior Spettacolo 2025.

Un percorso che conferma la cifra di Kepler-452, apprezzata per precedenti lavori di teatro d'indagine civile. Spettacolo in italiano, inglese, spagnolo e portoghese con sovratitoli in italiano e inglese, "A place of safety" non offre soluzioni né slogan. Offre uno spazio di ascolto. Un luogo – il teatro – che si fa porto temporaneo in cui sostare, guardare, interrogarsi. Per prenotazioni: biglietteria@teatroverdipordenone.it. —

A bordo della Sea-Watch 5 con gli attori di Kepler-452

TEATRO

Una compagnia teatrale decide di salire a bordo di una nave di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale. Non sa esattamente cosa cercare. Sa solo che da troppo tempo sente parlare di ciò che accade a pochi chilometri dalle coste italiane e che forse è arrivato il momento di andare a vedere di persona. Non vuole raccontare da lontano, ma attraversare in prima persona la rotta migratoria più letale al mondo, condividendo il tempo sospeso dell'attesa, gli avvistamenti, la fatica dei soccorsi, il peso delle decisioni.

È da questa scelta radicale che nasce "A place of safety. Viaggio nel Mediterraneo centrale", lo spettacolo di Kepler-452 proposto, come unica data regionale, al Teatro Verdi di Pordenone, oggi e domani, alle 20.30.

OPERATORI

Ideato da Kepler-452, con la regia e drammaturgia di Enrico Baraldi e Nicola Borghesi, lo spettacolo è il risultato di un lungo periodo di indagine sul campo attorno al tema della Sar - Search and rescue. Un percorso iniziato con incontri e dialoghi con operatori delle Ong, proseguito con una residenza a Lampedusa e culminato nell'imbarco sulla Sea-Watch 5: quasi cinque settimane di navigazione, durante le quali l'equipaggio ha soccorso 156 persone, poi sbarcate nel "place of safety", il porto di La Spezia.



SCENA Sulla tolda della nave

In scena non ci sono i migranti, ma i membri dell'equipaggio. Volti, storie, biografie che raramente trovano spazio nel racconto pubblico. Accanto a Nicola Borghesi compagno Flavio Catalano, ufficiale tecnico sommergibilista della Marina Militare, Miguel Duarte, fisico matematico portoghese (interpretato da Nuno Pinheiro), Giorgia Linardi, giurista e portavoce di Sea-Watch (interpretata da Camilla Semino Favro), Floriana Pati, infermiera specializzata in medicina della migrazione, José Ricardo Peña, texano figlio di immigrati messicani. Le loro parole - insieme a quelle di altri operatori incontrati lungo il viaggio - diventano la materia viva della drammaturgia.

La struttura scenica è essenziale, quasi documentaristica, priva di retorica. Baraldi e Borghesi scelgono la nuda esposizione dei fatti, le testimonianze dirette, i dubbi e le motivazioni

personali che spingono a partire. Dalle paure prima dell'imbarco all'avvicinamento alla zona operativa, dal momento del soccorso fino al ritorno in porto, lo spettacolo si costruisce come una missione condivisa con il pubblico.

PREMI

Realizzato in collaborazione con Sea-Watch ed Emergency, con la produzione di Emilia Romagna Teatro, Teatro Metastasio di Prato, Ciss Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e Théâtre des 13 vents Cdn Montpellier, il progetto è stato selezionato dalla piattaforma Prospero New, cofinanziata dal programma Creative Europe dell'Unione Europea.

"A place of safety" ha ricevuto importanti riconoscimenti: il Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2025 come Miglior autore di novità italiana, il Premio Franco Enriquez per la drammaturgia 2025 e il Premio Ubu come Miglior spettacolo 2025.

Un percorso che conferma la cifra di Kepler-452, già apprezzata per precedenti lavori di teatro d'indagine civile, capace di intrecciare realtà e scena senza filtri consolatori. Spettacolo in italiano, inglese, spagnolo e portoghese con sovratitoli in italiano e inglese, "A place of safety" non offre soluzioni né slogan. Offre uno spazio di ascolto. Un luogo - il teatro - che si fa porto temporaneo in cui sostare, guardare, interrogarsi.

Come di consueto, il "Caffè Licinio" sarà aperto dalle 19 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul palco del Teatro Verdi di Pordenone oggi e domani la rotta migratoria più letale del mondo con "A place of safety" un viaggio nel Mediterraneo centrale

Una compagnia teatrale decide di salire a bordo di una nave di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale.

Non sa esattamente che cosa stia cercando. Sa soltanto che da troppo tempo sente parlare di ciò che accade a pochi chilometri dalle coste italiane e che forse è arrivato il momento di andare a vedere di persona.

Non vuole raccontare da lontano, ma attraversare in prima persona la rotta migratoria più letale al mondo, condividendo il tempo sospeso dell'attesa, gli avvistamenti, la fatica dei soccorsi, il peso delle decisioni. È da questa scelta radicale che nasce 'A place of safety. Viaggio nel Mediterraneo centrale', lo spettacolo di Kepler-452 proposto come unica data regionale al Teatro Verdi di Pordenone oggi e domani, 2 e 3 marzo, alle 20.30. Ideato da Kepler-452, con la regia e drammaturgia di Enrico Baraldi e Nicola Borghesi, lo spettacolo è il risultato di un lungo periodo di indagine sul campo attorno al tema della SAR - search and rescue. Un percorso iniziato con incontri e dialoghi con operatori delle ONG, proseguito con una residenza a Lampedusa e culminato nell'imbarco sulla Sea-Watch 5: quasi cinque settimane di navigazione durante le quali l'equipaggio ha soccorso 156 persone, poi sbarcate nel 'place of safety', il porto di La Spezia.

In scena non ci sono i migranti, ma i membri dell'equipaggio.

Volti, storie, biografie che raramente trovano spazio nel racconto pubblico.

Accanto a Nicola Borghesi compagno Flavio Catalano, ufficiale tecnico sommergebilista della Marina Militare, Miguel Duarte, fisico matematico portoghese (interpretato da Nuno Pinheiro), Giorgia Linardi, giurista e portavoce di Sea-Watch (interpretata da Camilla Semino Favro), Floriana Pati, infermiera specializzata in medicina della migrazione, José Ricardo Peña, texano figlio di immigrati messicani. Le loro parole - insieme a quelle di altri operatori incontrati lungo il viaggio - diventano la materia viva della drammaturgia.

La struttura scenica è essenziale, quasi documentaristica, priva di retorica. Baraldi e Borghesi scelgono la nuda esposizione dei fatti, le testimonianze dirette, i dubbi e le motivazioni personali che spingono a partire.

Dalle paure prima dell'imbarco all'avvicinamento alla zona operativa, dal momento del soccorso fino al ritorno in porto, lo spettacolo si costruisce come una missione condivisa con il pubblico.

Realizzato in collaborazione con Sea-Watch ed Emergency, con la produzione di Emilia Romagna Teatro, Teatro Metastasio di Prato, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e Théâtre des 13 vents CDN Montpellier, il progetto è stato selezionato dalla piattaforma Prospero NEW cofinanziata dal programma Creative Europe dell'Unione Europea. 'A place of safety' ha ricevuto importanti riconoscimenti: il Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2025 come Miglior Autore di Novità Italiana, il Premio Franco Enriquez per la drammaturgia 2025 e il Premio UBU come Miglior Spettacolo 2025.

Un percorso che conferma la cifra di Kepler-452, già apprezzata per precedenti lavori di teatro d'indagine civile, capace di intrecciare realtà e scena senza filtri consolatori. Spettacolo in italiano, inglese, spagnolo e portoghese con sovratitoli in italiano e inglese, 'A place of safety' non offre soluzioni né slogan.

Offre uno spazio di ascolto.

Un luogo - il teatro - che si fa porto temporaneo in cui sostare, guardare, interrogarsi.

Come di consueto, il 'Caffè Licinio' sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Si può prenotare a: biglietteria@teatroverdipordenone.it -^-. In copertina, una scena del lavoro che sarà presentato oggi e domani a Pordenone.

Pordenone, il 2 e 3 al Verdi "A place of safety. Viaggio nel Mediterraneo"

Una compagnia teatrale decide di salire a bordo di una nave di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale. Non sa esattamente che cosa stia cercando. Sa soltanto che da troppo tempo sente parlare di ciò che accade a pochi chilometri dalle coste italiane e che forse è arrivato il momento di andare a vedere di persona. Non vuole raccontare da lontano, ma attraversare in prima persona la rotta migratoria più letale al mondo, condividendo il tempo sospeso dell'attesa, gli avvistamenti, la fatica dei soccorsi, il peso delle decisioni. È da questa scelta radicale che nasce "A place of safety. Viaggio nel Mediterraneo centrale", lo spettacolo di Kepler-452 proposto come unica data regionale al Teatro Verdi di Pordenone lunedì 2 e martedì 3 marzo alle 20.30.

Ideato da Kepler-452, con la regia e drammaturgia di Enrico Baraldi e Nicola Borghesi, lo spettacolo è il risultato di un lungo periodo di indagine sul campo attorno al tema della SAR - search and rescue. Un percorso iniziato con incontri e dialoghi con operatori delle ONG, proseguito con una residenza a Lampedusa e culminato nell'imbarco sulla Sea-Watch 5: quasi cinque settimane di navigazione durante le quali l'equipaggio ha soccorso 156 persone, poi sbarcate nel "place of safety", il porto di La Spezia

In scena non ci sono i migranti, ma i membri dell'equipaggio. Volti, storie, biografie che raramente trovano spazio nel racconto pubblico. Accanto a Nicola Borghesi compaiono Flavio Catalano, ufficiale tecnico sommergibilista della Marina Militare, Miguel Duarte, fisico matematico portoghese (interpretato da Nuno Pinheiro), Giorgia Linardi, giurista e portavoce di Sea-Watch (interpretata da Camilla Semino Favro), Floriana Pati, infermiera specializzata in medicina della migrazione, José Ricardo Peña, texano figlio di immigrati messicani. Le loro parole - insieme a quelle di altri operatori

incontrati lungo il viaggio - diventano la materia viva della drammaturgia.

La struttura scenica è essenziale, quasi documentaristica, priva di retorica. Baraldi e Borghesi scelgono la nuda esposizione dei fatti, le testimonianze dirette, i dubbi e le motivazioni personali che spingono a partire. Dalle paure prima dell'imbarco all'avvicinamento alla zona operativa, dal momento del soccorso fino al ritorno in porto, lo spettacolo si costruisce come una missione condivisa con il pubblico.

Realizzato in collaborazione con Sea-Watch ed Emergency, con la produzione di Emilia Romagna Teatro, Teatro Metastasio di Prato, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e Théâtre des 13 vents CDN Montpellier, il progetto è stato selezionato dalla piattaforma Prospero NEW cofinanziata dal programma Creative Europe dell'Unione Europea. "A place of safety" ha ricevuto importanti riconoscimenti: il Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2025 come Miglior Autore di Novità Italiana, il Premio Franco Enriquez per la drammaturgia 2025 e il Premio UBU come Miglior Spettacolo 2025.

Un percorso che conferma la cifra di Kepler-452, già apprezzata per precedenti lavori di teatro d'indagine civile, capace di intrecciare realtà e scena senza filtri consolatori. Spettacolo in italiano, inglese, spagnolo e portoghese con sovratitoli in italiano e inglese, "A place of safety" non offre soluzioni né slogan. Offre uno spazio di ascolto. Un luogo - il teatro - che si fa porto temporaneo in cui sostare, guardare, interrogarsi.

Come di consueto, il "Caffè Licinio" sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Si può prenotare a: biglietteria@teatroverdipordenone.it



Con il Signum Saxophone Quartet il sogno americano attraversando Dvorák, Gershwin e Bernstein

16:51

C'è un'America sonora che nasce dall'incontro tra radici popolari e slanci moderni, tra la nostalgia delle grandi pianure e il ritmo elettrico delle metropoli.

È un paesaggio musicale attraversato da contaminazioni, spiritualità, energia urbana e teatro.

Un territorio ideale che il Signum Saxophone Quartet, tra le formazioni più carismatiche della scena musicale, esplora trasformando il quartetto di sassofoni in una vera e propria orchestra in miniatura. Questo viaggio prende forma giovedì 5 marzo alle 20.30 in Sala Palco al Teatro Verdi di Pordenone nella rassegna Contrappunti, che prosegue così il suo percorso dedicato alle nuove generazioni di interpreti che, pur giovanissimi, già appartengono al panorama internazionale, portando in dote una padronanza tecnica assoluta, messa al servizio di programmi capaci di rinnovare la musica da camera con visioni sonore non convenzionali.

Protagonisti della serata sono Michal Knot (sassofono soprano), Jacopo Taddei (sassofono alto), Alan Luzar (sassofono tenore) ed Edoardo Zotti (sassofono baritono): quattro musicisti uniti da un sodalizio nato negli anni della formazione e cresciuto sui palcoscenici internazionali, dove il Signum si è imposto per carisma, precisione tecnica e una ricerca timbrica che supera ogni etichetta di genere.

Il programma costruisce un arco ideale che unisce tradizione europea e immaginario americano. attraversa spazi, ritmi e

contaminazioni del Novecento.

Dvorák, Gershwin e Bernstein diventano materia fluida nelle mani di un ensemble che scardina i confini tradizionali dello strumento, dimostrando come il sassofono possa interpretare il repertorio colto con rigore e sorprendente capacità, passando dal sussurro lirico a una potenza quasi orchestrale. Il Quartetto per archi in Fa maggiore op. 96 "Americano" di Antonín Dvorák, qui nella trascrizione firmata dallo stesso ensemble, apre la serata con la sua cantabilità luminosa e le suggestioni popolari filtrate dall'esperienza del compositore nel Nuovo Mondo. La dimensione spirituale e introspettiva emerge poi nelle pagine di David Maslanka dove il quartetto si fa veicolo di meditazione e tensione espressiva, alternando raccoglimento e slancio. Con *Prized Possessions* di Viet Cuong lo sguardo si sposta alla contemporaneità, esplorando le potenzialità virtuosistiche e teatrali dell'ensemble in una scrittura brillante e ricca di sfumature. Il cuore pulsante del Novecento americano risuona nei *Three Preludes* di George Gershwin, esempio emblematico dell'incontro tra linguaggio colto e ritmo jazzistico, per culminare nell'energia travolgente delle Danze sinfoniche da *West Side Story* di Leonard Bernstein. Alla rassegna si abbina un aperitivo-degustazione riservato ai possessori di biglietti e abbonamenti, al prezzo di 10 euro presso l'Osteria "All'Ombra", in Viale Martelli 4b, a pochi passi dal Teatro, per accompagnare l'esperienza musicale con un momento di convivialità. Informazioni e biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi di Pordenone e online www.teatroverdi-pordenone.it PordenoneToday è anche su WhatsApp. Iscriviti al nostro canale



Contrappunti “americani” con Signum Saxophone Quartet

MUSICA

C'è un'America sonora che nasce dall'incontro tra radici popolari e slanci moderni, tra la nostalgia delle grandi pianure e il ritmo elettrico delle metropoli. È un passaggio musicale attraversato da contaminazioni, spiritualità, energia urbana e teatro: un territorio ideale che il Signum Saxophone Quartet, tra le formazioni più carismatiche della scena musicale, esplora trasformando il quartetto di sassofoni in una vera e propria orchestra in miniatura.

Un viaggio che prenderà forma domani sera, alle 20.30, nella Sala Palco del Teatro Verdi di Pordenone, grazie alla rassegna Contrappunti, che prosegue il

suo percorso dedicato alle nuove generazioni di interpreti, portando in dote una padronanza tecnica assoluta, messa al servizio di programmi capaci di rinnovare la musica da camera con visioni sonore non convenzionali. Protagonisti della serata sono Michal Knot (sassofono soprano), Jacopo Taddei (sassofono alto), Alan Lužar (sassofono tenore) ed Edoardo Zotti (sassofono baritono); quattro musicisti uniti da un sodalizio nato negli anni della formazione e cresciuto sui palcoscenici internazionali, dove il Signum si è imposto per carisma, precisione tecnica e una ricerca timbrica che supera ogni etichetta.

Il programma costruisce un arco ideale che unisce tradizione europea e immaginario americano, attraversando spazi, rit-



SIGNUM QUARTET Suonerà musiche di Dvorak, Gershwin e Bernstein

mi e contaminazioni del Novecento. Dvořák, Gershwin e Bernstein diventano materia fluida nelle mani di un ensemble che scardina i confini tradizionali dello strumento, dimostrando come il sassofono possa interpretare il repertorio colto con rigore e sorprendente capacità, passando dal sussurro lirico a una potenza quasi orchestrale.

Il Quartetto per archi in Fa maggiore op. 96 “Americano” di Antonin Dvořák, apre la serata con la sua cantabilità luminosa e le suggestioni popolari filtrate dall'esperienza del compositore nel Nuovo Mondo. La scrittura originale per archi viene riletta attraverso il calore e la duttilità dei fiati, in una trama sonora che esalta colori, dinamiche e contrasti. Con Prized Possessions di Viet Cuong lo sguardo si

sposta alla contemporaneità, esplorando le potenzialità virtuosistiche e teatrali dell'ensemble in una scrittura brillante e ricca di sfumature. Il cuore pulsante del Novecento americano risuona nei Three Preludes di George Gershwin, esempio emblematico dell'incontro tra linguaggio colto e ritmo jazzistico, per culminare nell'energia travolgente delle Danze sinfoniche da West Side Story di Leonard Bernstein. Alla rassegna si abbinano un aperitivo-degustazione riservato ai possessori di biglietti e abbonamenti, al prezzo di 10 euro presso l'Osteria “All'Ombra”, in Viale Martelli 4b, a pochi passi dal Teatro, per accompagnare l'esperienza musicale con un momento di convivialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Contrappunti" al Verdi di Pordenone: domani il Signum Saxophone Quartet

C'è un'America sonora che nasce dall'incontro tra radici popolari e slanci moderni, tra la nostalgia delle grandi pianure e il ritmo elettrico delle metropoli.

È un paesaggio musicale attraversato da contaminazioni, spiritualità, energia urbana e teatro: un territorio ideale che il Signum Saxophone Quartet, tra le formazioni più carismatiche della scena musicale, esplora trasformando il quartetto di sassofoni in una vera e propria orchestra in miniatura. Questo viaggio prende forma domani, 5 marzo, alle 20.30 in Sala Palco al Teatro Verdi di Pordenone, nella rassegna Contrappunti, che prosegue così il suo percorso dedicato alle nuove generazioni di interpreti che, pur giovanissimi, già appartengono al panorama internazionale, portando in dote una padronanza tecnica assoluta, messa al servizio di programmi capaci di rinnovare la musica da camera con visioni sonore non convenzionali.

Protagonisti della serata sono Michal Knot (sassofono soprano), Jacopo Taddei (sassofono alto), Alan Lu?ar (sassofono tenore) ed Edoardo Zotti (sassofono baritono): quattro musicisti uniti da un sodalizio nato negli anni della formazione e cresciuto sui palcoscenici internazionali, dove il Signum si è imposto per carisma, precisione tecnica e una ricerca timbrica che supera ogni etichetta di genere.

Il programma costruisce un arco ideale che unisce tradizione europea e immaginario americano. attraversa spazi, ritmi e contaminazioni del Novecento. Dvo?ák, Gershwin e Bernstein diventano materia fluida nelle mani di un ensemble che scardina i confini tradizionali dello strumento, dimostrando come il sassofono possa interpretare il repertorio colto con rigore e sorprendente capacità, passando dal sussurro lirico a una potenza quasi orchestrale.

Il Quartetto per archi in Fa maggiore op. 96 'Americano' di

Antonín Dvo?ák, qui nella trascrizione firmata dallo stesso ensemble, apre la serata con la sua cantabilità luminosa e le suggestioni popolari filtrate dall'esperienza del compositore nel Nuovo Mondo.

La scrittura originale per archi viene riletta attraverso il calore e la duttilità dei fiati, in una trama sonora che esalta colori, dinamiche e contrasti.

La dimensione spirituale e introspettiva emerge poi nelle pagine di David Maslanka dove il quartetto si fa veicolo di meditazione e tensione espressiva, alternando raccoglimento e slancio. Con Prized Possessions di Viet Cuong lo sguardo si sposta alla contemporaneità, esplorando le potenzialità virtuosistiche e teatrali dell'ensemble in una scrittura brillante e ricca di sfumature. Il cuore pulsante del Novecento americano risuona nei Three Preludes di George Gershwin, esempio emblematico dell'incontro tra linguaggio colto e ritmo jazzistico, per culminare nell'energia travolgente delle Danze sinfoniche da West Side Story di Leonard Bernstein. Prologo, Mambo, America, Somewhere: pagine in cui teatralità, lirismo e tensione ritmica si fondono in un affresco sonoro di forte impatto, capace di restituire la vitalità e le contraddizioni di un sogno collettivo. Con il SIGNUM Saxophone Quartet il sassofono abbandona definitivamente il ruolo di strumento 'di confine' per affermarsi come protagonista del repertorio cameristico: i quattro strumenti diventano una voce sola, capace di passare dal sussurro lirico alla potenza orchestrale, in un continuo gioco di equilibri e fusioni timbriche. Alla rassegna si abbina un aperitivo-degustazione riservato ai possessori di biglietti e abbonamenti, al prezzo di 10 euro presso l'Osteria 'All'Ombra', in Viale Martelli 4b, a pochi passi dal Teatro, per accompagnare l'esperienza musicale con un momento di convivialità. Informazioni e biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi di Pordenone e online www.teatroverdi-pordenone.it -^-. In copertina, il quartetto di

"Contrappunti" al Verdi di Pordenone: domani il Signum Saxophone Quartet

sassofoni che domani sarà protagonista a Pordenone.

Pordenone il 5 marzo al Verdi il Signum Saxophone Quartet

C'è un'America sonora che nasce dall'incontro tra radici popolari e slanci moderni, tra la nostalgia delle grandi pianure e il ritmo elettrico delle metropoli. È un paesaggio musicale attraversato da contaminazioni, spiritualità, energia urbana e teatro: un territorio ideale che il SIGNUM Saxophone Quartet, tra le formazioni più carismatiche della scena musicale, esplora trasformando il quartetto di sassofoni in una vera e propria orchestra in miniatura. Questo viaggio prende forma giovedì 5 marzo alle 20.30 in Sala Palco al Teatro Verdi di Pordenone nella rassegna Contrappunti, che prosegue così il suo percorso dedicato alle nuove generazioni di interpreti che, pur giovanissimi, già appartengono al panorama internazionale, portando in dote una padronanza tecnica assoluta, messa al servizio di programmi capaci di rinnovare la musica da camera con visioni sonore non convenzionali. Protagonisti della serata sono Michal Knot (sassofono soprano), Jacopo Taddei (sassofono alto), Alan Luzar (sassofono tenore) ed Edoardo Zotti (sassofono baritono): quattro musicisti uniti da un sodalizio nato negli anni della formazione e cresciuto sui palcoscenici internazionali, dove il Signum si è imposto per carisma, precisione tecnica e una ricerca timbrica che supera ogni etichetta di genere.

Il programma costruisce un arco ideale che unisce tradizione europea e immaginario americano. attraversa spazi, ritmi e contaminazioni del Novecento. Dvorák, Gershwin e Bernstein diventano materia fluida nelle mani di un ensemble che scardina i confini tradizionali dello strumento, dimostrando come il sassofono possa interpretare il repertorio colto con rigore e sorprendente capacità, passando dal sussurro lirico a una potenza quasi orchestrale. Il Quartetto per archi in Fa maggiore op. 96 "Americano" di Antonín Dvorák, qui nella trascrizione firmata dallo stesso ensemble, apre la serata con la

sua cantabilità luminosa e le suggestioni popolari filtrate dall'esperienza del compositore nel Nuovo Mondo. La scrittura originale per archi viene riletta attraverso il calore e la duttilità dei fiati, in una trama sonora che esalta colori, dinamiche e contrasti. La dimensione spirituale e introspettiva emerge poi nelle pagine di David Maslanka dove il quartetto si fa veicolo di meditazione e tensione espressiva, alternando raccoglimento e slancio. Con *Prized Possessions* di Viet Cuong lo sguardo si sposta alla contemporaneità, esplorando le potenzialità virtuosistiche e teatrali dell'ensemble in una scrittura brillante e ricca di sfumature. Il cuore pulsante del Novecento americano risuona nei *Three Preludes* di George Gershwin, esempio emblematico dell'incontro tra linguaggio colto e ritmo jazzistico, per culminare nell'energia travolgente delle Danze sinfoniche da *West Side Story* di Leonard Bernstein. Prologo, Mambo, America, Somewhere: pagine in cui teatralità, lirismo e tensione ritmica si fondono in un affresco sonoro di forte impatto, capace di restituire la vitalità e le contraddizioni di un sogno collettivo.

Con il SIGNUM Saxophone Quartet il sassofono abbandona definitivamente il ruolo di strumento "di confine" per affermarsi come protagonista del repertorio cameristico: i quattro strumenti diventano una voce sola, capace di passare dal sussurro lirico alla potenza orchestrale, in un continuo gioco di equilibri e fusioni timbriche.

Alla rassegna si abbina un aperitivo-degustazione riservato ai possessori di biglietti e abbonamenti, al prezzo di 10 euro presso l'Osteria "All'Ombra", in Viale Martelli 4b, a pochi passi dal Teatro, per accompagnare l'esperienza musicale con un momento di convivialità.

Informazioni e biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi di Pordenone e online www.teatroverdi.pordenone.it



APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Da Gaza fino all'Iran Storie di sofferenza al Pordenone Docs Fest



Una scena del film "The Life that Remains"

CRISTINA SAVI

Intrecciano attualità internazionale, memoria e musica gli appuntamenti di oggi Il fulcro è la serata a Cinemazero, alle 20.45, anteprima della 19ª edizione del Pordenone Docs Fest. In un momento storico segnato dai conflitti in Medio Oriente, dalla guerra a Gaza alle tensioni che attraversano l'area fino all'Iran, il festival sceglie di accendere i riflettori sulle storie individuali che compongono le tragedie collettive. **"The Life that Remains"** racconta la fuga di una famiglia palestinese con otto figli, costretta a lasciare Gaza tre mesi dopo l'inizio della guerra. Tra loro Nadine, giovane madre di due gemelle nate dopo anni di attesa, simbolo di una vita che resiste. La perdita della casa e degli affetti, la chiave stretta in mano come ultimo legame, il sogno del ritorno coltivato in Egitto mentre la distruzione incombe come una nuova Nakba: il documentario intreccia immagini d'archivio e testimonianze dirette per restituire un racconto intimo e politico insieme. A seguire, l'incontro Il destino parallelo delle donne nel Medio Oriente, in collaborazione con l'Associazione NedaDay, approfondirà il ruolo femminile nei contesti di con-

flitto e trasformazione sociale. Interverranno la ricercatrice e attivista israeliana Noga Kadman, la scrittrice italo-palestinese Sarah Mustafa e l'attivista per i diritti umani di origine iraniana Baharak Darvishi. La città offre però anche altri percorsi culturali. Al Teatro Verdi Pordenone torna alle 20.30 la rassegna Contrappunti 2026 con il **Signum Saxophone Quartet**, fra le formazioni più carismatiche della scena internazionale. Dvořák, Gershwin e Bernstein compongono un itinerario nell'America musicale del Novecento, dove il sassofono si fa orchestra, capace di fondere energia sinfonica e ritmo jazz.

A Caneva, a Villa Frova, alle 20.45, Elide Da Ros presenta **"Quando è finito il mio medioevo"** e **"Dal Piave al Meschio"**, due libri che restituiscono un "piccolo mondo antico" fatto di tradizioni, relazioni di paese e svolte sociali, offrendo uno spaccato prezioso della storia recente friulana.

Nella sede del Cai di Pordenone, spazio alla presentazione del **"Cammino delle 44 Chiesette votive"**: 184 chilometri ad anello nelle Valli del Natisone, fra arte sacra, natura e spiritualità, un patrimonio poco conosciuto che racconta l'identità di una terra di confine. —

Storia di Giraffa e Pinguino, domani appuntamento al Teatro Verdi di Pordenone con la rassegna Anni Verdi dedicata ai più piccoli e alle loro famiglie

A volte per incontrare qualcuno basta immaginarlo.

Nasce da questa idea semplice e poetica "A metà strada".

"Storia di Giraffa e Pinguino", lo spettacolo che domani, 8 marzo, alle 16.30 approda al Teatro Verdi di Pordenone per un nuovo appuntamento della rassegna Anni Verdi, il ciclo dedicato ai più piccoli e alle famiglie.

Prodotto dal Teatro del Buratto e interpretato da Jessica Leonello e Roberto Capaldo, con musiche originali di Roberto Vetrano, lo spettacolo racconta una storia tenera e divertente che mette al centro l'immaginazione, il desiderio di amicizia e la capacità di riconoscere l'altro anche quando non lo si è mai visto.

In un luogo molto caldo e lontano vive una giraffa che non sa sedersi e deve stare sempre in piedi.

Le piace camminare, mangiare foglie e cantare, ma la solitudine pesa. Decide così di lanciare una lettera nel vento, sperando che qualcuno, da qualche parte nel mondo, la raccolga. Il messaggio arriva a un pinguino inventore che sogna di volare.

I due cominciano a scriversi e decidono di incontrarsi a 'metà strada'. Ma come si riconosceranno?

Il pinguino non ha mai visto una giraffa e la giraffa non sa che aspetto abbia un pinguino.

Non resta che immaginarsi a vicenda.

– Piano City Parlour Il Piano City Parlour di vicolo San Francesco a Pordenone ospiterà un nuovo appuntamento d'eccezione domani 8 marzo, alle 18, per tutti gli amanti della poesia e della musica pianistica.

Piano City Pordenone e Pordenone Poesia Community presentano la nuova traduzione di Ero e Leandro di Museo Grammatico (Samuele Editore, 2025).

L'incontro, costruito sull'intreccio fra poesia e musica, ha per protagonista il mito di Ero e Leandro, così come raccontato in esametri nell'omonimo poemetto di Museo Grammatico (V secolo d.C.).

Si tratta di un racconto mitico che ha ispirato pittori come Giuseppe Pietro Bagetti, Antoon van Dyck e William Turner e musicisti come Franz Liszt, Robert Schumann e Georg Friedrich Händel e trova sempre nuove collocazioni e reinvenzioni, dialogando con i suoni del tempo in cui viene trasportato.

I versi del poemetto, sia nella sonorità metrica della lingua originale sia in una traduzione dal ritmo particolarmente musicale e passionale, saranno letti da Maria Luisa Calabretto e Ilaria Pacelli alternandosi alla musica.

Francesco Gulich, musicista, compositore e traduttore dell'opera, eseguirà al pianoforte brani inediti di sua composizione ispirati al mito di Ero e Leandro, i due giovani innamorati, divisi da un braccio di mare: la bella Ero di Sesto e Leandro di Abido che sfida il mare tutte le notti per raggiungere a nuoto l'amata, con la guida di una lampada finché, una notte, la luce si spegne.

Piano City Parlour è il "salotto musicale" di Pordenone, uno spazio dall'atmosfera intima e raffinata, pensato per avvicinare il pubblico alla bellezza espressiva del pianoforte attraverso performance di alto livello artistico in un clima informale. Le iniziative di Piano City Pordenone sono

sostenute da Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Pordenone, Fondazione Friuli, Confindustria Alto Adriatico, Camera di Commercio Pordenone-Udine, Yamaha, Pordenone Turismo, Molino Pordenone, Atap, Gruppo Autopolar-Audi Zentrum, Neos Group, Karton, Mobilificio Sangiacomo, Salamon Immobiliare, Jesoldolce, Acqua Dolomia-Sorgente Valcimoliana, l'Ambiente, Azzurra Group, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Pordenone, Bcc Pordenonese e Monsile, Fondazione Opera Sacra Famiglia, Savio Macchine Tessili, Adimo Group. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

– Da questo scambio nasce un carteggio esilarante e poetico che costruisce, lettera dopo lettera, una buffa e affettuosa rappresentazione dell'altro. Una messinscena che gioca con ironia e leggerezza sul piacere della scoperta reciproca: mentre i protagonisti non si sono mai incontrati e devono reinventarsi a partire dalle parole, gli spettatori sanno perfettamente cosa sono una giraffa e un pinguino, diventando così complici di un gioco teatrale fatto di immaginazione e sorpresa. Lo spettacolo lavora sul valore delle parole essenziali e sulla possibilità di comprendersi anche senza vedersi, suggerendo come l'immaginazione possa diventare uno strumento di conoscenza e relazione, soprattutto in un'epoca in cui tutto sembra immediatamente visibile sugli schermi. A metà strada è una produzione del Teatro del Buratto, una delle realtà più importanti e longeve del teatro ragazzi in Italia, che ha recentemente celebrato il traguardo dei cinquant'anni di attività. Da sempre la compagnia coltiva un'idea di teatro capace di intrecciare arte,

Storia di Giraffa e Pinguino, domani appuntamento al Teatro Verdi di Pordenone con la rassegna Anni Verdi dedicata ai più piccoli e alle loro famiglie

educazione e società, creando spettacoli che parlano ai bambini e agli adolescenti senza rinunciare alla profondità dello sguardo. In mezzo secolo di lavoro il Buratto ha costruito un percorso artistico che mette al centro l'incontro con il pubblico più giovane e con gli adulti che lo accompagnano,

offrendo esperienze teatrali coinvolgenti, emozionanti e ricche di significato.

Lo spettacolo si inserisce nel cartellone Anni Verdi del Teatro Verdi di Pordenone, il ciclo che riconosce nei bambini spettatori curiosi e consapevoli, invitandoli - insieme alle loro famiglie -

a vivere il teatro come spazio di immaginazione e scoperta. Info e prevendite: Biglietteria del Teatro Verdi di Pordenone e online su www.teatroverdipordenone.it -^-. In copertina e all'interno tre immagini dello spettacolo in programma domani al Teatro Verdi di Pordenone.



A METÀ STRADA È uno spettacolo adatto a tutte le età

Giraffa e pinguino, incontro a metà strada

TEATRO

A volte per incontrare qualcuno basta immaginarlo. Nasce da questa idea semplice e poetica "A metà strada. Storia di Giraffa e Pinguino", spettacolo che oggi, alle 16.30, approda al Teatro Verdi di Pordenone per un nuovo appuntamento della rassegna Anni Verdi, il ciclo dedicato ai più piccoli e alle famiglie. Prodotto dal Teatro del Buratto e interpretato da Jessica Leonello e Roberto Capaldo, con musiche originali di Roberto Vetrano, lo spettacolo racconta una storia tenera e divertente che mette al centro l'immaginazione, il desiderio di amicizia e la capacità di riconoscere l'altro anche quando non lo si è mai visto.

In un luogo molto caldo e lontano vive una giraffa, che non sa sedersi e deve stare sempre in piedi. Le piace camminare, mangiare foglie e cantare, ma la solitudine pesa. Decide così di lanciare una lettera nel vento, sperando che qualcuno, da qualche parte nel mondo, la raccolga. Il messaggio arriva a un pinguino inventore, che sogna di volare. I due cominciano a scriversi e decidono di incontrarsi a "metà strada". Ma come si riconosceranno? Il pinguino non ha mai visto una giraffa e la giraffa non sa che aspetto abbia un pinguino. Non resta che immaginarsi a vicenda.

Da questo scambio nasce un carteggio esilarante e poetico, che costruisce, lettera dopo lettera, una buffa e affettuosa rappresentazione dell'altro.

Una messinscena che gioca con ironia e leggerezza sul piacere della scoperta reciproca: mentre i protagonisti non si sono mai incontrati e devono reinventarsi a partire dalle parole, gli spettatori sanno perfettamente cosa sono una giraffa e un pinguino, diventando così complici di un gioco teatrale fatto di immaginazione e sorpresa. Lo spettacolo lavora sul valore delle parole essenziali e sulla possibilità di comprendersi anche senza vedersi, suggerendo come l'immaginazione possa diventare uno strumento di conoscenza e relazione.

Il Teatro del Buratto è una delle realtà più importanti e longeve del teatro ragazzi in Italia, che ha recentemente celebrato i 50 anni di attività. Da sempre la compagnia coltiva un'idea di teatro capace di intrecciare arte, educazione e società, creando spettacoli che parlano ai bambini e agli adolescenti senza rinunciare alla profondità dello sguardo. In mezzo secolo di lavoro il Buratto ha costruito un percorso artistico che mette al centro l'incontro con il pubblico più giovane e con gli adulti che lo accompagnano, offrendo esperienze teatrali coinvolgenti, emozionanti e ricche di significato.

Lo spettacolo si inserisce nel cartellone Anni Verdi del Teatro Verdi di Pordenone, il ciclo che riconosce nei bambini spettatori curiosi e consapevoli, invitandoli – insieme alle loro famiglie – a vivere il teatro come spazio di immaginazione e scoperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA